

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica

Antonio Ciaralli
antonio.ciaralli@unipg.it

L'abbazia di San Silvestro di Nonantola, posta alla confluenza della viabilità che conduceva a Verona da Piacenza e Bologna e a un paio d'ore di cammino da Modena¹, fu fondata su terreni di pertinenza fiscale da Anselmo, cognato del re Astolfo e duca forse di Ceneda, intorno all'anno 752. La vita dell'istituzione monastica fu strettamente condizionata, nella primitiva fase della sua esistenza, dalle vicende determinatesi con la successione al regno longobardo. Rachis, fratello di Astolfo e suo predecessore, aveva deciso, alla morte di costui nel 756, di abbandonare l'abito monastico nel frattempo assunto e, tornato a Pavia, era stato di nuovo elevato al trono. L'opposizione del duca Desiderio, appoggiato da papa Stefano II e dai Franchi, lo costrinse però a rinunciare alla corona, che passò appunto nelle mani dell'ultimo re longobardo. Anselmo, probabilmente per il sostegno prestato a Rachis, cadde in disgrazia e fu costretto a un prolungato esilio, terminato solo nel 774 e consumato, in compagnia di un manipolo di *fratres*, in Montecassino². Richiamo questi passaggi assai noti per ricordare un legame – quello tra la casa madre del monachesimo benedettino e l'abbazia di Nonantola – che ha conosciuto, sotto il profilo della storia della cultura scritta, una stagione di importanti studi. Nonantola, infatti, occupa «una posizione tutta speciale e di primo piano»³ fra i centri scrittori del cosiddetto 'particolarismo grafico

¹ Si veda da ultimo GELICHI 2018, p. 367.

² SCHMID 1967 (per l'esilio in particolare, pp. 191-194); CARRARA 1998; per il periodo in cui si inserisce la vicenda qui considerata, cioè quello dell'abbaziato di Pietro (804-824/825), esiste la tesi di ZOBOLI 1997, da me però non consultata. In generale per la bibliografia sul monastero SERRAZANETTI 2001. Ancora da leggere FASOLI 1943.

³ Così CENCETTI 1957, p. 188. Sulla scrittura a Nonantola, sull'attività dello *scriptorium* e la biblioteca, oltre a quanto segnalato in seguito e ai principali manuali di paleografia, si veda la corposa pubblicazione di BRANCHI 2011 (e ancora MODESTI - MEZZETTI 2012); si tengano tuttavia sempre presenti CENCETTI 1978, pp. 94-95 (ove non v'è più traccia della derivazione a

altomedievale' e la scrittura ivi sviluppatasi mostra analogie tanto stringenti con quella in uso nel centro monastico più antico, da assicurare credibilità all'ipotesi di una relazione diretta fra il tipo grafico nonantolano e quella che, acquistando di lì a poco una fisionomia stabile, sarà identificata e diventerà universalmente nota col nome di beneventana⁴. Questo episodio, con l'ipotesi oramai risolta nella direzione sud-nord e nel senso di un eventuale influsso della beneventana sull'attività di Nonantola⁵, è rivelatore del ruolo svolto dalla scrittura nel cenobio padano, nel cui *scriptorium* si ebbe una consistente produzione di libri (e non solo) nel corso di almeno quattro secoli di vita dell'istituzione. E, come bene scrisse Augusto Gaudenzi in un lavoro tuttora utile sulle fonti scritte di tradizione nonantolana, «dove maggiore era la conoscenza e l'uso, più naturale era anche l'abuso della scrittura»⁶.

Si riferiva, Gaudenzi, alla spinosa questione che deve affrontare chiunque si avvicini all'archivio medievale di Nonantola: quella dei falsi prodotti e conservati in «una delle maggiori officine di falsificazioni che siano esistite». Manca ancora, infatti, uno studio esauriente della documentazione non genuina prodotta all'interno di quelle mura claustrali. Le sporadiche annotazioni di Tiraboschi e di Muratori⁷, l'onnivoro ma dispersivo e oscillante studio di Gaudenzi, che pure a quella intenzione intendeva corrispondere⁸, le puntuali conclusioni di studiosi di singole testimonianze – dagli editori impegnati nelle pubblicazioni della sezione *Diplomata* dei *Monumenta*, ai resoconti dei

cui si farà ora cenno); BISCHOFF 1983; PALMA 1978; per i continuati rapporti con Montecassino cfr. DELL'OMO 2003.

⁴ Congettura formulata raccogliendo una suggestione di E.A. Lowe in CENCETTI 1957, pp. 206-211. Si veda anche PETRUCCI 1981, pp. 539-551.

⁵ Un accenno alla possibilità di un movimento sud-nord già in CAVALLO 1970, p. 344 nota 5; la verifica in PALMA 1979; PALMA 1983, saggi poi confluiti nella 'libera rielaborazione' di PALMA 1994. Un invito a non ridurre le connessioni tra le aree longobarde settenrionali e il meridione a «una questione di rapporti o di antecedenze tra beneventana/nonantolana» è formulato in CAVALLO 1987, p. 372.

⁶ GAUDENZI 1901, p. 78. Un giudizio estendibile a casi simili, come quello del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro ampiamente studiato.

⁷ TIRABOSCHI 1785 e MURATORI 1741, per es. alle coll. 327-328, 342, 649-650.

⁸ «Mia intenzione era di descrivere la genesi delle falsificazioni Nonantolane»: GAUDENZI 1916, p. 9; a p. 13 si trova la definizione citata nel testo. Ma, scriveva Gina Fasoli, «Le questioni che il Gaudenzi aveva intrapreso a studiare, complesse e complicate, diventarono sotto la sua analisi ancor più complesse e complicate»: FASOLI 1943, p. 93 (un giudizio più severo alla p. 131); cfr. RINALDI 2001, in particolare pp. 154-157 e RINALDI 2005, pp. 145-158.

*Reiseberichte di Italia Pontificia*⁹, fino al *Codice diplomatico longobardo* – e persino uno studio del 2011 di Andrea Castagnetti dal programmatico titolo di *Falsari a Nonantola*¹⁰ non bastano, in verità, a descrivere il complesso fenomeno falsificatorio nonantolano, svoltosi, con motivazioni e in forme varie, nell’arco di (forse) due secoli e esteso a tutte le tipologie di atti: dai documenti di matrice sovrana (ecclesiastica e civile) a quelli giudiziari e – per adottare una discutibile e sempre più criticata categoria – alle *Privaturkunden*.

Il grande numero di attestazioni di origine non notarile¹¹ e il complicato intreccio delle contraffazioni, spesso legate tra loro, rende indispensabile procedere per sondaggi e per situazioni esemplari¹². È dunque mio intendimento, in questa sede, illustrare il caso di un privilegio di Ludovico il Pio dell’8 dicembre 820 in favore del monastero di Santa Maria di Valfabbrica¹³. Un esempio, tra altri proponibili, grazie al quale sarà possibile cogliere, anche dal confronto con situazioni note, l’emergere di alcuni dei procedimenti manipolatori adoperati dai monaci nonantolani.

Per trattare del privilegio sarà però opportuno partire da prima: dalla largizione priva di *datatio* che apre la serie delle falsificazioni sovrane caro-

⁹ Prima ancora dalle scarse indicazioni di falsi diplomi longobardi in BETHMANN - HOLDER EGGER 1878 (cfr. nn. 240, 250). Per i documenti pontifici KEHR 1977, III, n. 37, pp. 295-296; V, nn. 12, pp. 312-315; 15-16, pp. 317-318; 20, pp. 322-323; pp. 25-26, p. 327-328; in particolare KLINGENBORG 1977. E ancora PFLUGK-HARTTUNG 1884. Del ruolo svolto dalla documentazione nonantolana nella produzione storiografica tedesca tratta FRANK 2001.

¹⁰ CASTAGNETTI - CIARALLI 2011. Un panorama delle falsificazioni, estratto prevalentemente da Gaudenzi, è in FASOLI, pp. 101-115.

¹¹ La quantità di atti sovrani destinata all’abbazia di Nonantola è veramente ragguardevole: secondo gli editori delle *CbLA* 2009 (p. 5) essa ammonta, per il IX secolo, a circa il 40% di materiali conservati. Nell’elenco degli *Interventi pubblici per Nonantola (sec. VIII-IX)* ivi fornito (pp. 23-26) si enumerano tra documenti pervenuti integralmente, per *excerpta* e per notizia: 41 precetti ritenuti genuini (di cui 9 originali e 4 copie, 3 delle quali del sec. X); 14 placiti (di cui 5 originali e 3 copie, 2 delle quali del sec. XI); 15 falsi. Ma la quantità del perduto è enorme, come si ricava dagli antichi inventari dell’archivio nonantolano a cominciare dall’*Index diplomatum* del 1279 (ma VI indizione) già pubblicato da MURATORI 1741 (coll. 331-334) e ricavabili dagli *Excerpta e catalogo msto tabularii monasterii Nonantulani (ibidem)*, coll. 667-686) e poi da quelli del 1331 e 1464 (PFLUGK-HARTTUNG 1883, p. 63). Per la documentazione sovrana, oltre alle *CbLA* 2009, cfr. RI I, nn. 361-380, MENARINI 2017, pp. 11-15; per quella pontificia, accanto ovviamente a IP, cfr. PFLUGK-HARTTUNG 1883, p. 63-66.

¹² RINALDI 2005, p. 149 nota 40.

¹³ Sull’attività dell’imperatore KÖLZER 2005.

lingie¹⁴. Con essa un *Karolus* « rex Francorum et Saxonum et Langobardorum » (normalmente identificato con Carlo Magno) donerebbe al monastero nonantolano, insieme a un duca Nortepert non altrimenti noto (se non per il falso giudicato di Rachis in merito alla disputa per i confini tra le diocesi di Bologna e Modena), ingenti beni in Tuscia e, in particolare, nei comitati di Fiesole, Pistoia, Arezzo e Lucca¹⁵. *Aliquando bonus dormitat Homerus*, verrebbe da pensare. Scriveva, infatti, Ludovico Antonio Muratori:

« Verum hæc omnino levia [una *cospicua* donazione di Ottone III a Leone vescovo di Vercelli] si cum aliis regum atque augustorum largitionibus erga ecclesias conferantur. Heic autem quisquis est inter lectores morosus, ac rigidæ censuræ adsuetus, sinat ut exeram chartam informem, cuius antiquissimum apographum intueri, ac describere michi licuit ex reliquiis tabularii augusti monasterii Nonantulani, in Mutinensi agro siti »¹⁶.

Proprio dalla *informis charta* Muratori prendeva spunto per una digressione sulla successione a Astolfo e sulle cause della fortuna del cenobio nonantolano, anche se la « charta donationis bonorum immanis » non aveva tratto del tutto in inganno il grande modenese, che chiosava:

« quisquis chartam hanc legerit, animoque intento consideraverit, aut continuo eam ad apocrypha amandet, aut anceps dubiusque in eius contemplatione considat oportet. Et ego hæsi, atque adhuc hæreo » e concludeva « deinde nulla est chartæ huic germani diplomatis facies »¹⁷.

E però, nonostante i dubbi, egli restava persuaso dell'autenticità della donazione, fondandosi tra l'altro su un argomento *ex silentio* che, valutato oggi, appare non più sostenibile. Per Muratori il fatto che non si rinvenissero altre testimonianze dei possedimenti toscani nell'archivio monastico era un puntello sicuro in favore dell'autenticità¹⁸. La largizione sovrana, pervenuta in copia semplice degli inizi del XIII secolo, è invece, nelle parole di Mühlbacher, inappellabilmente « Fälschung ohne jede echte Vorlage »¹⁹. Ri-

¹⁴ RI I, † 369, s.d., s.l., falsificazione; *DD Kar.* I, 312, pp. 469-472; AAN I, 9.

¹⁵ Su questi beni si può leggere DEBBIA 2016.

¹⁶ MURATORI 1741, col. 648.

¹⁷ *Ibidem*, col. 649.

¹⁸ « Deinde subsequentibus temporibus nulla supererant, uti videtur, vestigia tantarum opum Nonantulano cœnobio in Tuscia collatarum: ac proinde quem quæso in usum imposturæ huic indulisissent monachi? »: *ibidem*, col. 650.

¹⁹ RI I, n. 369.

sultano oscuri il come e il perché di un atto così congegnato: quali speranze nutrivano i monaci che potesse essere accolta, in un eventuale giudizio, una tanto maldestra produzione? Quale *fides* auspicavano che le venisse riconosciuta?

Se il progetto celato dal fantasioso privilegio è difficile da ricostruire, del pari incerte rimangono le finalità e oscure le procedure stesse della falsificazione. Esso sembra far capo, come già aveva intuito Kehr²⁰, a un disegno unitario comprensivo, secondo la ricostruzione di Gaudenzi in parte convalidata da Brühl²¹, di altri quattro caposaldi della tutela del primitivo patrimonio monastico: la donazione del 10 febbraio 752 di un Orso chierico ravennate²², un precetto di Astolfo del 18 settembre 751²³, un altro, anch'esso riferito a Astolfo, del 18 febbraio 752²⁴ e la donazione di un duca Mechis (a cui si deve aggiungere quella analoga di un dichiarato fratello di costui di nome Rotari)²⁵; tutti *munimina* su cui si fonda parte della originaria base patrimoniale

²⁰ KEHR 1900, pp. 805-806.

²¹ GAUDENZI 1901 pp. 107-108, 116; cfr. GAUDENZI 1916, pp. 51, 53, 62-63. *CDL* III/1, nelle note alle singole edizioni e in particolare p. 119, ma cfr. anche BRÜHL 1970, pp. 155-157.

²² AAN I, 3 copia semplice del principio del XII; edito in *CDL* I, n. 101. Il documento è stato edito anche in GUILLOU 1969, appendice, n. 3 ignorando l'edizione di Schiaparelli e anche il giudizio di falsità già pronunciato da KEHR 1900, p. 805 e GAUDENZI 1901, pp. 104-107 (in questo edito alle pp. 57-59). Per i contatti tra questa e altre falsificazioni (tra le quali quella menzionata alla nota 13), cfr. CASTANGETTI 2011, p. 143.

²³ Pervenuto in duplice e tarda tradizione, edito in *CDL* III/1, n. 25; cfr. BRÜHL 1970, pp. 153-160. Esso, secondo quel che scrive GAUDENZI 1901 (pp. 148-149), prese origine dal (o meglio: contro il) presunto placito di Rachis del settembre 746 relativo alla determinazione dei confini tra le diocesi di Bologna e di Modena che è di tradizione bolognese e fu probabilmente alterato a sostegno delle pretese dell'episcopato della città felsinea (edito *CDL* III/1, n. 20; cfr. BRÜHL 1970, pp. 133-139).

²⁴ AAN I, 1, edito *CDL* III/1, n. 26; FASOLI 1943, p. 142, con un ricco apparato di note; cfr. BRÜHL 1970, pp. 161-172: un intreccio di falsificazioni (intorno alle quali si ostenta sicurezza di contenuti) formatosi, secondo una primitiva opinione di GAUDENZI 1901 (pp. 170-171), in seguito contraddetta dal medesimo studioso GAUDENZI 1916 (edito alle pp. 167-188 più le *Osservazioni*, I e II), ma in parte convalidata da un ritrovamento di BRÜHL 1970 (pp. 161-162: si tratta di una copia del documento collegato *CDL* III/1, n. 32 eseguita « aus paläographischen Gründen späterstens im ersten Drittel des 12. Jahrhunderts »), intorno alla metà dell'XI secolo.

²⁵ AAN II, 1 e I, 12, edito GAUDENZI 1916, pp. 59-63; GAUDENZI 1901, pp. 107 e 153-154; BRÜHL 1970, p. 157.

del monastero²⁶. Rientrerebbe nel gruppo anche la presunta cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica presso Perugia²⁷.

Sull'abbazia di Valfabbrica si hanno scarse informazioni²⁸. Nulla è noto intorno all'epoca della fondazione, assai poco quanto riguarda tempi e modi del suo declino, tanto da indurre lo stesso Tiraboschi a riconoscere che la sua storia, da un certo punto in poi, « comincia a rendersi sì intralciata ed oscura, ch'io non ho lumi bastevoli a rischiararla »²⁹. Destinataria della protezione di Ludovico il Pio dell'820, nel 1546 Paolo III la unì alla mensa capitolare di Assisi determinandone la definitiva unione a quella diocesi³⁰. Tra i due estremi si pone il diploma, dato in Assisi il 20 dicembre 1177, con cui Federico I, restituendo le proprietà sottratte alla chiesa dai figli di un Monaldo (probabilmente dei Monaldeschi), ne assume la *tuitio* e ricorda che essa « Nonantule pertinet ecclesie, que nobis specialiter attinet »³¹. Si dovrà ritenere questa la testimonianza diretta più antica di un legame tra Nonantola e la chiesa (monastero) di Santa Maria sita nel comitato assiate. È infatti forse da respingere la menzione, rivendicata da Gaudenzi, di un « Vadum Fabricae cum villa que dicitur Cucurana » presente nel diploma di conferma emesso da Carlo III il Grosso in favore del vescovo di Parma *Uuibodus* (Vibodo) e della sua consanguinea Vulgunda nell'887³². La tutela pubblica si estendeva a domini distribuiti « in tota Pentapoli et Romania » e una quasi concorde

²⁶ Da un punto di vista grafico i quattro documenti mostrano *facies* diverse. È in carolina di XI secolo e di ambiente monastico la donazione di Orso; appartengono a mano notarile, ma rustica (cioè di notaio del contado), le donazioni, attribuibili al sec. XII di Mechis e Rotari; è, infine, in accurata cancelleresca della metà del XIII secolo la pretesa donazione di Astolfo.

²⁷ Collega la donazione di Valfabbrica a Nonantola, tradita in ASV, FN 4 [v. sotto], a AAN I, 9 il KEHR 1900, pp. 805 e 806; cfr. anche *DD Kar.* I, pp. 469-470.

²⁸ TIRABOSCHI 1785, I, pp. 428-437; CENCI 1924, pp. 201-203; BENSI 1974; ANDREOLLI 2006, pp. 41-42.

²⁹ TIRABOSCHI 1785, I, p. 430.

³⁰ *Ibidem*, p. 433.

³¹ RI IV/2.3 n. 2352; AAN IX, 59bis.

³² RI I n. 1762, edd. in *DD Kar.* XIII, n. 171, pp. 276-277; *Codice diplomatico* 2004, n. 23. Secondo GAUDENZI 1916 (p. 12, nota) il possedimento « deve essere stato restituito al monastero [di Nonantola] dal vescovo Parmense Uberto, per ottenere l'abbazia, quando lo stesso Uberto restituì al vescovo di Bologna il monastero di S. Stefano, da Carlo il Grosso confermato a Guidoboldo collo stesso diploma ». Uberto, vescovo di Parma e arcicancelliere, fu abate fu successore del modenese Guido; cfr. TIRABOSCHI 1785, I, p. 93.

storiografia, sulle orme di Calindri, individua il *Vadum Fabricae* con la località Vado (fraz. di Monzuno) e *Cucurana* con Gugliara nell'appennino bolognese³³. Mette conto tuttavia notare, senza per il momento poterne trarre alcuna certezza, che un Cucurano, mentre non ha riscontri nella toponomastica emiliana, è significativamente rintracciabile sulla riva destra del Chiascio, pochi chilometri a nord di Valfabbrica³⁴. Con minori dubbi è da espungere, al contrario, il richiamo a una *cella S. Marie in Fabrica* senza ulteriori denominazioni, di cui si ha notizia nella copia di una conferma nei beni rilasciata al monastero di San Silvestro da Alessandro III il 9 giugno 1168³⁵, la cui assimilazione al monastero umbro fu avanzata, pur con perplessità, da Tiraboschi³⁶. La *cella* risulta essere «in suburbio Vicentie» e appunto l'eccentrica posizione consigliava la cautela di Tiraboschi, attento a rilevare l'assenza del riferimento nella antecedente documentazione pontificia in cui i possessi del monastero sono partitamente elencati. In effetti, l'inciso relativo ai possedimenti in Vicenza si legge solo a partire dal privilegio di Innocenzo II del 12 ottobre 1132³⁷, ma senza l'indicazione della *cella*, che compare per la prima volta in un provvedimento omologo rilasciato da Anastasio IV e giunto in copia tarda³⁸. La genericità dei nomi (*vadum* e *fabrica* non sono rari nella toponomastica italiana) può portare a frettolose equiparazioni e perciò sarà conveniente distinguere, cautelativamente e per ora, tanto il *Vadum Fabricae* dell'887, quanto e con più vigore la *cella* in Vicenza dalla Valfabbrica umbra.

Occorrerà attendere un privilegio di Celestino III dell'8 giugno 1191, il primo della serie pontificia a elencare diffusamente anche i possedimenti

³³ Cfr. CALINDRI 1783, pp. 187-188; LAZZARI 1998, pp. 109-110 (con ulteriore bibliografia). Una opinabile discussione del toponimo in SCHUMANN 1988, p. 182-183.

³⁴ TIRABOSCHI 1785, I, pp. 430, 431. Avverte della necessità di «un'attenta revisione» per le ubicazioni delle località menzionate nel precetto RINALDI 2007, pp. 160-161. Per la studiosa sono «luoghi dell'area pentapolitana tuttora ben riconoscibili: Valfabbrica e il vicino centro di Coccorano, nei pressi di Assisi».

³⁵ IP V, n. 56, p. 348.

³⁶ Che così scriveva: «si è forse preteso di registrarlo, ma fuor di luogo», TIRABOSCHI 1785, I, p. 428.

³⁷ IP V, n. 26, p. 342. Cfr. MURATORI 1741, V, coll. 429-432: 430 «in suburbio Vicentie ecclesia Sancti Silvestri».

³⁸ IP V, n. 47, p. 346; edito in KEHR 1977, IV, pp. 312-315: 31 maggio 1154 «in suburbio Vicentie cellam S. Silvestri et cellam S. Marie in Fabrica».

‘extraterritoriali’ di San Silvestro, per trovare un preciso riferimento, tra i beni « in Thuscia » e il « castrum Sassiferrati cum ecclesiis et omnibus pertinentiis suis », alla « ecclesiam Sancte Marie in Valle Fabrica cum castellis et omnibus ecclesiis et pertinentiis suis »³⁹. L’intervento pontificio si colloca in una fase particolare della storia di San Silvestro di Nonantola, sottoposto in quegli anni al tormentato abbaziale di Bonifacio (1178-1201). Nel memoriale che raccolse le recriminazioni dei monaci per i danni inferti al patrimonio dell’abbazia, non datato, ma redatto – si ritiene – in collegamento con la deposizione di Bonifacio, viene ricordato che, mentre alla sua elezione Valfabbrica era un monastero « ditissimum », in seguito « ad destructionem fere pervenit »⁴⁰.

Proprio la questione di Valfabbrica getta una luce sui meccanismi escogitati nel monastero padano per la difesa di una condizione patrimoniale evidentemente priva di concreti strumenti di tutela giuridica. I resti dell’antico archivio della prepositura umbra sono oggi custoditi, in un fondo denominato *Nonantola*, nell’Archivio segreto vaticano⁴¹ ove giunsero per disposizione di Alessandro Albani, cardinale commendatario dal 1724 al 1777⁴². Fra questi si trova la copia, datata 27 gennaio 1295, di un preteso privilegio col quale un « flavius augustus Karolus a Deo coronato pacifico rege » concede all’abate nonantolano Teoderico il « monast(erium) Sancta Maria qui est fundeata in

³⁹ IP V, n. 103, p. 357; RI IV/4.4.5, n. 89; cfr. TIRABOSCHI 1785, II, pp. 284-287 (nell’apparato di note). Si tratta « della prima bolla contenente un elenco di possessi che sia pervenuta in originale »: FASOLI 1943, p. 115.

⁴⁰ Cfr. TIRABOSCHI 1785, I, pp. 124-18; RINALDI 2005, pp. 136-142; CARRARA 1998, pp. 177-183; ANDREOLLI 2006, pp. 46-47.

⁴¹ La consistenza di questo fondo ammonta, secondo Gullotta, a 446 pezzi d’archivio, « però i documenti sono molti di più perché vi sono dei numeri – come, per es., quelli corrispondenti agli istrumenti ed ai registri notarili – che contengono molti documenti », GULLOTTA 1953, p. 147. Il Gullotta ne aveva preparato il regesto previsto per la collana *Studi e testi* « come fu annunciato nel Catalogo stampato dei libri editi dalla stessa Biblioteca, nel 1951 »; esso, però, non venne mai alla luce.

⁴² Il monastero venne affidato in commenda da Niccolò V nel 1449: cfr. TIRABOSCHI 1785, I, p. 170. Alcuni documenti furono portati a Roma nel 1621 per opera di Ludovico Ludovisi e altri nel 1632 per opera di Antonio Barberini – cfr. KEHR 1977, IV, p. 208 (Abteien des Cardinals Antonio Barberini) – ma è impossibile stabilire se in quella circostanza furono, com’è probabile, copie o proprio gli originali. È degno di rilievo, e già lo sottolineava Tiraboschi (TIRABOSCHI 1785, I, p. 433), che al momento dell’aggregazione al capitolo di Assisi si fosse persa ogni cognizione del primitivo nesso con Nonantola: l’eccessiva distanza tra i due cenobi e il decadimento degli organismi monastici avviatosi col XV secolo, enfatizzato dall’istituto della commenda, avevano inferto un colpo mortale pure alla conservazione della memoria.

Fabrega»⁴³. La copia è autenticata da quattro notai che, dopo la precisazione di aver tratto l'*exemplum* « ex quodam registro monasterii Nonantulani » nel quale « subscripta sunt nomina quorundam dominorum cardinalium », trascrivono, con valore ricognitivo (e certificativo), l'escatocollo della decisione con cui Innocenzo II il 17 aprile 1139 dichiara irrito un *pactum* intercorso tra gli abitanti di Nonantola e il vescovo di Modena per la consacrazione di certe chiese ubicate nel borgo padano⁴⁴: l'ultimo testo, si può credere, riprodotto nel registro oggi deperduto⁴⁵. Dunque al termine del XIII secolo il documento, un evidente falso, come dimostra, fra molto altro, l'abbaziato di Teoderico, testimoniato tra l'870 e l'888⁴⁶, e l'anomala *intitulatio* di Carlo che riunisce elementi della titolatura imperiale (*flavius, pacificus*) alla definizione di *rex*⁴⁷, si trovava trascritto in un *cartularium* e da qui, con operazione priva nella logica documentale di alcunché di contraddittorio o fraudolento, i notai attestano la perfetta coincidenza all'antigrafo dell'apografo vergato dal notaio Iacopo di Gerardo, « ut huic exemplo adhibeatur – così dicono – de cetero plena fides »⁴⁸. Che però la *fides* si applicasse all'*exemplum* e non all'*exemplar* era circostanza presente ai falsari nonantolani i quali, cautamente, scelsero di inserire proprio in un registro il modello e non, come pure avrebbero potuto (e in diverse occasioni misero francamente in atto), in una singola pergamena: magari una falsificazione astutamente escogitata, anche sotto il profilo di una possibile *comparatio litterarum*, quale essi erano perfettamente in grado di approntare.

⁴³ *DD Kar.* I, n. 313; ASV, FN 4. Impostato in forma di *epistula*: « Sancto ac venerabile cenobio sanctorum Apostolorum et Christi <aggiunto nell'interlinea> confessoris Silvestri sito in cas(tro) Nonantule ter(ritorio) Mot(inense) ubi domno Theoderic(us) <th corr. su altre lettere, dopo c segue tratto di penna per lettera iniziata> abb(as) preesse videtur. Ideoque me flavius augustus Karolus a Deo coronatus pacifico rege »; cfr. KEHR 1900, pp. 803-804 (ed.) e 805-806 (commento), con la segnatura *Pergamene di Nonantola*, caps. VII.

⁴⁴ IP V, n. 31, p. 343.

⁴⁵ Ne lamentava la perdita già KEHR 1900, p. 806 e di nuovo ribadiva « perierunt libri transumptorum, inter quod Registrum quoddam, cuius mentio fit in apographo a. 1295 », in IP V, p. 332.

⁴⁶ MURATORI 1741, coll. 672-673.

⁴⁷ Osserva Kehr che la presenza di Teoderico farebbe pensare a Carlo il Calvo o Carlo il Grosso, ma che proprio i titoli utilizzati riportano a Carlo Magno. Per le *intitulationes* carolingie cfr. GARIPZANOV 2008, in particolare pp. 120-140; *DD Kar.* I, n. 313, pp. 472.

⁴⁸ CAU 1989, pp. 243-346 e 257-258.

Il falso si era reso necessario per dichiarare la patente e immediata soggezione del monastero umbro a quello padano⁴⁹: una preoccupazione sorta, nel caso specifico, in epoca piuttosto tarda (di non molto anteriore alla composizione del *Registrum*?)⁵⁰, ma che aveva travagliato del pari i monaci padani in precedenza, inducendoli a dispiegare tutte le loro elevate competenze di falsari per garantire tale *suppositio*. La complessa strategia, messa in atto corrente il secolo XI, fu più indiretta e raffinata di quella duecentesca e impegnò al massimo livello le capacità degli scribi attivi nello *scriptorium* nonantolano.

Rivela ampiamente l'abilità di quegli amanuensi la copia imitativa del diploma con cui, appunto, l'8 dicembre 820 Ludovico I, su petizione di Cristiano «vir venerabilis et abbas», «sub nostra – dichiara l'imperatore – constitueremus defensione et immunitatis tuicione» il monastero «de super Vado Fabrice quod est situm in territorio Sisinato et constructum in honore sanctae Dei genetricis semperquae virginis Mariae»⁵¹. In nessun luogo del privilegio, che non v'è motivo di ritenere adulterato, si trova citata l'abbazia di San Silvestro di Nonantola. Se, dunque, nell'820 è dimostrabile l'esistenza del cenobio di Valfabbrica ove risiedeva una comunità regolare, appare del pari sicura, a quell'altezza cronologica, la sua natura di entità giuridicamente autonoma e indipendente.

Una copia così eseguita solleva, tra i molti, il problema di una corretta valutazione di quando venne realizzata. A questo proposito si possono percorrere due strade: la contestualizzazione storica dell'evento (dove, chi, perché qualcuno ha ritenuto di produrre, o riprodurre, quel documento: in altre parole la comprensione critica del contenuto o, per usare un termine diplomatico, l'analisi intrinseca); e la definizione dei contorni storici del manufatto (quando *quella* pergamena è stata materialmente prodotta, cioè la critica formale, o analisi estrinseca). I due aspetti (sostanza e forma) non sono necessariamente contestuali e la formalizzazione del testo può prece-

⁴⁹ KEHR 1900, p. 806.

⁵⁰ Il documento non è registrato nell'inventario del 1279 (cfr. nota 13).

⁵¹ RI I, n. 731 (ASV, FN 2 copia semplice imitativa); ed. *DD LdF*, n. 192/1, pp. 474-475; pubblicato per la prima volta in KEHR 1900, pp. 801-803 (con la segnatura *Pergamene di Nonantola*, caps. I, n. 1 e alle pp. 804-805 il commento); edito contemporaneamente da LAUER 1900 e riedito in CENCI 1924, pp. 207-208 (con segnatura: *Nonantola*, busta 10) e riproduzione fotografica: cfr. FASOLI 1943, p. 102 con impropria indicazione di autenticità. Sulla base di questo diploma i monaci nonantolani produssero il falso in forma di originale di ASV, FN 3 discusso più oltre.

dere anche di secoli la manifestazione concreta a noi pervenuta. La falsa donazione del monastero di Valfabbrica a Nonantola, prima discussa, è nota attraverso una sua trascrizione (autenticata) del 1295, ma essa, se le intuizioni di Kehr e Gaudenzi colgono il vero, fu ideata almeno due secoli avanti. Il possibile iato temporale impone, quindi, una domanda preliminare su *quando* la pergamena latrice del documento ludoviciano è stata effettivamente scritta.

Le competenze degli addetti alla manifattura di libri, congiunta all'alto livello di istruzione grafica impartito nello *scriptorium* nonantolano, hanno indotto, nei copisti li attivi, una consapevolezza dei fatti scrittori altrove non sempre così acuta, permettendo loro di distinguere i connotati propri di antiche scritture e dunque di replicarne, con elevato grado di fedeltà, le caratteristiche⁵². Uno degli espedienti utilizzati più di frequente nella realizzazione di copie e nella confezione di falsi fu proprio l'adozione di scritture mimetiche: una categoria, quella dell'imitazione, dal peso non trascurabile nella storia della scrittura in generale⁵³ e, per quanto qui riguarda, nella corretta valutazione delle sue conseguenze in ambito diplomatico. In linea di principio, al cospetto di un documento che si presenta come una copia non esplicita – tale essendo quella che si definisce 'semplice' – e per giunta imitativa⁵⁴, in cui la grafia ha la pretesa di appartenere all'età medesima dell'azione giuridica compendata nello scritto⁵⁵, ma che al contempo lascia intuire qualcosa di improprio o di apocrifo, occorrerà considerare la possibilità di una interferenza del modello sul derivato. Il 'disturbo' si palesa, sul piano grafico, nella contaminazione e introduce nel disegno delle lettere una velatura incoerente con il periodo in cui concretamente si svolge il lavoro di scrittura. Tale atteggiamento può essere involontario, per adattamento passivo all'*exemplar* di uno scriba dalla ridotta professionalità (e si avrà allora una esecuzione 'arcaizzante');

⁵² Si legga ciò che è scritto in PETRUCCI 2009, p. 282.

⁵³ Il fatto ha speciale rilievo nello studio della cultura grafica in lingua e scrittura greca in cui l'esistenza di scritture arcaizzanti è un aspetto attentamente studiato a partire dalle osservazioni di HUNGER 1977 e di PRATO 1979 allargato poi in PRATO 1991 e IRIGOIN 2000. Per l'ambito latino si è fermi al fondamentale PARKES 1997.

⁵⁴ Sulla natura di «etichette artificiali seppure forse necessarie» di queste definizioni richiama l'attenzione CAU 1989, p. 257.

⁵⁵ « Une expérience, vieille presque comme l'humanité, nous l'a appris: plus d'un texte se donne pour d'une autre époque ou d'une autre provenance qu'il ne l'est réellement; tous le récit ne sont pas véridiques et les traces matérielles, elles aussi, peuvent être truquées » scriveva Marc Bloch con parole che Pietas spinge a ricordare.

oppure essere intenzionale e dovuto al gusto antiquario del committente o di uno scrivano particolarmente dotato; o, ancora, può trovarsi nel desiderio di conferire antichità al testo esemplato (entrambe situazioni di ‘mimetismo’). Il riconoscimento di scritture arcaizzanti e/o mimetiche è consentito dal rinvenire in esse tratti antiquati mescolati a modernismi. Se questi ultimi sono in connessione diretta con quando è avvenuta l’opera di scrittura, in quanto tradiscono l’educazione scrittoria propria dello scrivente, i primi dipendono dal contesto grafico e culturale nel quale si pretende di inserire la copia. Nella volontà dolosa di far credere altro da ciò che è, propria dell’ambito mimetico, si sostanzia il concetto di falso.

Scrivava dunque Kehr: «Die Urkunde ... ist in schöner langobardischer Cursive geschrieben, die vielleicht noch dem 9. Jh. angehört» (anche se nella nota introduttiva l’ascriveva al X secolo) e aggiungeva, nell’ottica diplomatica, che «[sie] stellt sich als eine einfache Copie dar, die aber einzelne Aeusserlichkeiten des Originals wie insbesondere das Chrismon, getreulich widergiebt», sebbene «das Monogramm und das Recognitionszeichen nachzubilden unterliess freilich der Copist»⁵⁶. Nel lessico paleografico odierno, non di una *corsiva nuova italiana* (così traduco l’aggettivo *langobardisch*) si scriverebbe, ma di una ‘semicorsiva’ in cui si avverte l’intromissione di numerosi caratteri allotri. L’azione di scrittura, che poggia per il testo sulla conoscenza certa di un originale, dovrà riportarsi, a me pare, a un tempo più avanzato rispetto all’opinione di Kehr, ripresa nella più recente edizione dei *Monumenta*⁵⁷. Che sia una scrittura non spontanea e propriamente mimetica è testimoniato, oltre che dalla sostanziale rigidità, conseguenza dello sforzo emulativo, dall’abbondanza delle varianti omofone: due di *a*, due di *e*, tre di *d*⁵⁸ e dall’incostanza nel disegno dei traversi: raddoppiati, clavati, semplici, in due occorrenze (r. 6 la prima *b* di *qui|buslibet* e la *d* di *data*) persino preparati (e perciò non più riempiti di inchiostro) per un ingrossamento ‘a spatola’. Sono viceversa aspetti moderni il piede (tratto supplementare autonomo e non

⁵⁶ KEHR 1900, p. 804.

⁵⁷ *DD LdF*, p. 473: «Einzelkopie 9./10. Jh.».

⁵⁸ Una *a* di disegno antico in forma di due *c* accostate e aperta in alto, la seconda di disegno carolino; alla *e* alta e occhiellata altomedievale si contrappone la *e* bassa carolina; alla *d* con traverso raddoppiato a frusta e prolungato sotto il rigo di base (cfr. r. 1 *d(e)i*), congrua col principio del IX secolo, si oppongono una *d* con traverso semplice e dritto e una, decisamente più moderna, con traverso inclinato.

semplice levata di penna) di stacco dei minimi (cioè di *i*, del secondo elemento di *m*, *n* e *u*); la sporadica geometrizzazione dei tratti curvi (occhiello di *a*, *b*, *m*, *n*) e la sovrapposizione, a volte spinta fino al nesso, dei tratti di stacco e attacco di alcune lettere (regolare in *ri*, sporadico con *gi*, *ti*, *ta*, *tu*), mentre un aspetto cronologicamente significativo è la *d* con traverso inclinato sfuggita in una sola occorrenza alla sorvegliata esecuzione dello scrivano (r. 2 *fidelibus*). L'insieme dei caratteri evidenziati spinge a collocare la copia molto oltre il IX secolo e ben dentro, io credo, l'XI: il secolo, con la metà del successivo, delle sistemazioni patrimoniali per gli enti monastici e contingenza propizia per cospicue falsificazioni⁵⁹. Termine *ad quem* per la sua fattura è una annotazione antica leggibile nel verso della pergamena la cui presenza non è segnalata nelle numerose edizioni del precetto⁶⁰. Scritta in posizione centrale, essa è disposta nell'identica direzione della scrittura del *recto* e quindi secondo il lato lungo della pelle, perché al documento è stato conferito pure questo connotato arcaizzante. Il contenuto – « + preceptu(m) » – unitamente all'esposizione su uno dei due lati esterni, esito dalla piegatura subita dalla pelle a scopo di conservazione, ne chiariscono le finalità archivistiche⁶¹. Sebbene l'estrema brevità della definizione permetta una attribuzione cronologica solo approssimativa, essa appare scritta in una minuscola che si sarebbe tentati di definire rozza, non anteriormente al secolo XI⁶².

Vari indicatori suggeriscono che il copista ebbe sotto gli occhi un originale: il *tenor*, ovviamente, occupa il vertice della verifica. Nulla si legge di incongruo nel contenuto⁶³ e il fatto stesso che il documento sia nell'archivio di Nonantola ne dimostra *a fortiori*, in quanto prova palese della non soggezione di Valfabbrica al monastero padano nel primo quarto del IX secolo e ancor

⁵⁹ CASTAGNETTI 2011, p. 43 (per la prima metà del XII secolo).

⁶⁰ Delle molteplici annotazioni che costellano il verso della pergamena è edita solo quella di XIV secolo cui si accennerà più avanti. Un'altra assai evanida, scritta in alfabeto minuscolo ma con caratteri ingranditi e posta immediatamente sopra quella di cui ora si dice, è da riferire, come sembra, a epoca assai tarda. Leggibile con l'ausilio della lampada di Wood, reca scritto « privi[legium] ».

⁶¹ La pergamena è stata ripiegata secondo il lato più corto sei volte da sinistra verso destra e altrettante da destra verso sinistra: l'annotazione occupa il sesto scomparto da destra, quello rimasto esposto all'esterno.

⁶² La scrittura mostra analogie con una nota archivistica, meglio conservata, rinvenibile nel margine inferiore del *verso* della pergamena ASV, FN 6.

⁶³ « Auch Fassung und Formeln sind völlig kanzleigemäss »: KEHR 1900; p. 804.

più in considerazione di quello che si dirà, il carattere genuino. E poi aspetti grafici: tra questi il *chrismon*, richiamato da Kehr⁶⁴, e il disegno di talune lettere⁶⁵. Un dettaglio a mio parere non dubitabile è la resa del nome dell'arcicancelliere «Fridougisus», con le vocali del dittongo scritte una sopra l'altra: una scritturazione da Kehr ritenuta erronea⁶⁶ e che invece è connotato tipico delle scritture transalpine⁶⁷. Ma, se un originale si aveva, perché trarne copia? E perché in quelle forme? La spiegazione che verrebbe più immediata, in mancanza di ulteriori informazioni, è che i monaci intesero sostituire un originale degradatosi col tempo con uno strumento che fosse plausibilmente analogo. Ma le cose devono avere avuto uno svolgimento differente.

Per comprenderlo è opportuno rivolgere l'attenzione alla coeva falsificazione del medesimo diploma che venne eseguita, secondo l'ipotesi formulata da Gaudenzi, in concomitanza e per le occorrenze di una lite, relativa alla giurisdizione su Valfabbrica, sorta tra il monastero e l'ordinario di Assisi⁶⁸. Questa volta il testo è scritto in una minuscola diplomatica con atteggiamenti cancellereschi e grafemi mimetici⁶⁹ ricondotta da Kehr, a ragione, all'XI secolo⁷⁰, ma nell'escatocollo la *signatio* imperiale è in *litterae elongatae* e si osserva, in più, la traccia di un sigillo. I contenuti corrispondono con l'altro, tranne che

⁶⁴ Il *chrismon*, come è specificato in *DD LdF*, p. 473 (con rinvio a MERSIOWSKY 1986, p. 358 Abb. 10), corrisponde alla *Normalform* del ricognitore *Durandus* (sui cui usi, *ibidem*, pp. 346-347, 370-371). Ma è opportuno segnalare che esso è anche imitazione puntuale del *chrismon* che precede la sottoscrizione del vicecancelliere Gutbertus che riconosce il diploma di Carlo Magno del 28 luglio 780: RI I, n. 229, *DD Kar.* I, n. 131, pp. 181-182, AAN, I/8. Su *Durandus*, che con la sua attività svolta dall'aprile 814 al maggio 832 è da annoverare tra i più longevi funzionari al servizio di Ludovico il Pio, cfr. DICKAU 1989, pp. 17-38 (il giudizio a p. 22).

⁶⁵ Cfr. *A* con occhiello 'a foglia' (r. 10 *Auctoritatem; Amen*); *N* (r. 2 *INpertiri*; r. 3 *INteritorio*); *c* crestata.

⁶⁶ Anche in *DD LdF*, p. 475, nota g, il fatto viene rubricato a errore.

⁶⁷ BISCHOFF 1992, p. 175. Prende in considerazione il fenomeno, ma ragionevolmente solo per le epoche più tarde, SCHNEIDER 2014, p. 94.

⁶⁸ *DD LdF*, n. 192/2, con attribuzione al sec. XI (ASV, FN 3), anch'esso edito da KEHR 1900 (con la segnatura *Pergamene di Nonantola*, caps. VII) e CENCI 1924; cfr. GAUDENZI 1901, p. 154. Per FASOLI 1943, p. 106 si tratta di uno dei tre documenti che non trovano posto nella ricostruzione di Gaudenzi.

⁶⁹ «Der Fälscher versuchte ihr das Aussehen eines Originals zu geben, aber es ist mehr die Diplomschrift der Ottonischen Zeit als die der Karolingischen, die er nachzumachen sich bemüht»: KEHR 1900, p. 804.

⁷⁰ «Spurium saec. XI» *ibidem*, p. 802, ripreso in *DD Kar.* I, p. 470.

per una serie di aggiunte, fra le quali le più significative riguardano il *Christianus abbas* dell'originale, diventato ora *monachus* e *prepositus* di Santa Maria; il fatto che egli riceve la protezione dell'imperatore *ad honorem iam dicti monasterii beati Silvestri*; che Valfabbrica è ridotta a *cella* e che si attribuisce all'abate nonantolano la facoltà di potervi ordinare i monaci:

ASV, FN 2

vir venerabilis Christianus abbas ex monasterio quod dicitur de super Vado Fabrice

ASV, FN 3

vir venerabilis *monachus* Christianus nomine beati Silvestri cognomento Nonantule prepositus Sancte Marię de super Vado Fabrice

cuius petitioni libenter adsensum prebuimus et hanc nostram auctoritatem circa idem monasterium fieri decrevimus, per quam praecipimus atque iubemus

cuius petitioni libenter adsensum prebuimus et hanc nostram auctoritatem *ad honorem beati Silvestri* circa *cellam* fieri decrevimus, per quam praecipimus atque iubemus

et quandoquidem divina vocacione supradictus abba vel successores eius de hac luce migraverint, quandiu ipsi monachi inter se tales invenerint qui eos secundum regulam sancti Benedicti regere valeant, per hanc nostram auctoritatem et consensum licenciam habeant eligendi abbates, quatinus melius delectet eis pro nobis

et quanquidem divina vocationi supradictus prepositus de hac luce migraverit, *abbas prelibati monasterii Christi confessoris Silvestri de suis quos voluerit monachis ordinari liceat hanc autem auctoritatem nostri culminis ideo firmiter ex Dei et nostra parte ponimus et stabilimus quatinus omnes fratres ipsius monasterii et iam dicte cellę pro nobis*

Sono tutte interpolazioni destinate a ratificare la dipendenza del cenobio di Santa Maria in Valfabbrica, ora degradato a prepositura, a San Silvestro di Nonantola: una subordinazione nel frattempo intervenuta con modalità che permangono ignote. È chiaro che l'originale della determinazione imperiale, già appartenuto all'archivio del monastero umbro e con quello confluito nell'archivio nonantolano, rappresentasse, per la testimonianza dell'autonomia che esso forniva, un ostacolo nella definizione di questi non meglio certificati rapporti. I monaci ne trassero quindi un apografo riproducendone le forme, ma senza formalismi autenticanti, perché a esso intendevano riservare, forse,

un valore memorativo a uso interno, oppure perché pensavano di conservarlo come mezzo per la prova dei diritti di Santa Maria in Valfabbrica, oppure – ancora – come una *Vorlage* genuina per nuove falsificazioni. Che esso non abbia sempre ingannato, nonostante la fisionomia mimetica della scrittura, risulta dal regesto scritto, in cancelleresca di ottima fattura, nel verso della pergamena e attribuibile al sec. XIV (ma XIII per gli editori):

« Transcriptum cuiusdam privilegii Ludovici imperatoris ad petitionem abbatis monasterii quod dicitur super Vado Fabrice | quod situm est in territorio Sisitano. Concedit abbati dicti monasterii, Christiano nomine, suscipere monasterium in sua speciali protectione | cum rebus et iuribus suis ».

Proprio l'impiego del termine *transcriptum* (non tuttavia *exemplar*, che era il modo consueto per indicare la copia) indica che la sua natura di documento non originale era inequivoca anche al tempo⁷¹. Nel distruggere l'*exemplum* i monaci staccarono il sigillo che appresero alla copia, parzialmente imitativa e interpolata, con l'intento di sostituire questa a quello, conferendole il crisma di un'autenticità assoluta che appunto un sigillo poteva garantire⁷².

A proposito delle relazioni testuali fra i due testimoni, Kehr, nel trattare di ASV, FN 3, argomentava « dass ihm [scil. dem Fälscher] das Original von n. 1 [scil. ASV, FN 2] selbst nicht vorgelegen hat », mentre avrebbe adibito proprio FN 2 a diretta *Vorlage*⁷³. L'ipotesi è certamente sostenibile e milita a suo vantaggio il forte errore congiuntivo « lectum » al posto di « actum »⁷⁴. Tolle le aggiunte e gli ulteriori errori che descrivono FN 3 come apografo deteriore e una integrazione facilmente congetturabile⁷⁵, un paio di *loci* sembrano invece indirizzare verso la discendenza da un comune antografo: FN 3 ha « aub » al posto di un eventuale « aug » per *augusti* in entrambi i luoghi in cui l'aggettivo compare, laddove è scritto costantemente per esteso in

⁷¹ Il regestatore del sec. XVIII fraintende il significato e scrive « Transumptum ». Segnalo la presenza di una nota scritta da mano molto simile a questa anche nel verso di ASV, FN 3: « Instr(ument)um Vallis Fabrice ».

⁷² Naturalmente si tratta di una mera ipotesi. Non essendosi conservato il sigillo, nulla vieta che il falsario abbia adibito allo scopo un qualsiasi altro sigillo.

⁷³ KEHR 1900, pp. 804 e 805.

⁷⁴ Nella data topica: « Lectum Aquisgrani palatio regio », emendato dagli editori in *actum*.

⁷⁵ Laddove ASV, FN 2 ha « iugiter Domini misericordiam exorare », FN 3 integra un opportuno « iugiter Domini misericordiam exorare studeant ».

FN 2⁷⁶; quest'ultimo, del resto, ha « quando quidem divina vocacione » con *quando* corr. da *quomodo*⁷⁷, laddove FN 3 legge « quanquidem ». Si osservi, in ultimo, la perfetta somiglianza dei *signa* (tutti assimilati a *chrismon*) il che non escluderebbe, a rigore, la discendenza di un testo dall'altro, se in FN 2 non fosse correttamente assente il *signum* in corrispondenza della sottoscrizione dell'imperatore e in FN 3 il *signum*, assente davanti al vicecancelliere, non fosse posto proprio davanti a quella⁷⁸. Infine Kehr ragionava nei termini di una considerevole priorità di FN 2 rispetto a FN 3, un rapporto che andrebbe rideterminato nel senso di una prossima contemporaneità.

Si trattò, in conclusione, di un comportamento contraffattivo sofisticato che i monaci nonantolani non misero in atto esclusivamente in questa occasione.

Una verifica delle strategie attuate nell'abbazia di Nonantola per la creazione di falsi è fornita dalla rivendicazione e difesa di quei beni in Ostiglia che una tradizione indiretta vuole pervenuti a San Silvestro attraverso una donazione da parte di Anselmo, suo fondatore⁷⁹. Non è qui il caso di documenti sovrani e perciò divago dal tema, ma ciò che ha dimostrato Castagnetti a proposito di tale vicenda, conferma e convalida, a me pare, quanto appena illustrato per il documento di Ludovico il Pio⁸⁰.

La selva di Ostiglia (la parte più consistente dei beni) fu usurpata, nel corso dei primi decenni del secolo IX, da Hucpaldo conte di Verona. L'appropriazione, condotta nel convincimento che i boschi fossero per de-

⁷⁶ Nella titolatura: « Hludouuicus divina ordinante providencia imperator augustus » e nella data cronica: « anno Christo propicio VII imperii domni Hludouuicii serenissimi augusti ».

⁷⁷ In *DD KdF* si ha la nota a *quandoquidem*: « nach n ein Buchstabe radiert ». Ma in realtà le due parole sono scritte separate e su *quomodo* l'intervento è doppio: venne dapprima erasa la parte inferiore del primo tratto della *m*; la parte superiore di questo medesimo tratto (ricurvo) si trova così a costituire l'elemento superiore di una *a* in forma di *oc* accostate (di fattura ben diversa dalle altre presenti sulla pagina), completata con l'inserimento del tratto inferiore; di seguito venne erasa la *o*. La correzione appare compiuta con inchiostro simile a quello del testo e dunque si dovrà attribuire alla mano dello scriba di questo.

⁷⁸ In FN 3 il *chrismon* precede l'invocazione, la ricognizione e la datazione. Sulla posizione del *chrismon* nei diplomi di Ludovico il Pio, cfr. MERSIOWSKY 1996, p. 342; il monogramma è spesso assente nella documentazione dell'imperatore, ma in questo caso doveva pur esservi, come testimonia la dichiarazione « manu propria subter firmavimus » (*ibidem*, pp. 350 e 368-369).

⁷⁹ SCHMID 1967, p. 10.

⁸⁰ Traggo tutto quel che segue da CASTAGNETTI-CIARALLI 2011.

finizione di pertinenza pubblica, comportò una querela sviluppatasi poi in una duplice seduta giudiziaria e conclusa il 31 marzo 820⁸¹. La relativa *notitia iudicati* è tradita da cinque testimoni distribuiti lungo un probabile arco temporale di due secoli: tranne uno, tutti rivelano delle manipolazioni testuali volte alla inclusione nei possessi di una ingente *sors*. Dei cinque testimoni, nessuno è originale, sebbene uno ne millanti l'aspetto⁸². L'imitazione, collocabile nel secolo XI, è riuscita così bene che, complici le pessime condizioni di visibilità in cui versa la scrittura, si è creduto fino a tempi recenti alla sua genuinità⁸³. Quattro hanno l'aspetto di copie semplici: tre sono nell'archivio di Nonantola, una a Ferrara⁸⁴. Una è di XIII secolo⁸⁵, le altre sono coeve al primo documento e quindi di XI secolo. L'esemplare ferrarese e una delle due copie antiche nonantolane⁸⁶ sono riproduzioni fedeli del dettato della falsificazione imitativa. La restante copia nonantolana⁸⁷ è, all'opposto, priva delle interpolazioni caratterizzanti l'intera tradizione, tramandando così un dettato genuino. Nel monastero, dunque, all'altezza cronologica del compimento di questi falsi, si conservava, in qualche forma non più pervenuta, memoria esplicita del testo primitivo: il che è esattamente quanto avvenne, sebbene con minore articolazione di passaggi, ma anche con maggiore raffinatezza, con la pretesa donazione ludoviciana di Santa Maria di Valfabbrica.

⁸¹ 31 marzo 820, [Pozzolo]; cfr. *Placiti* 1955, n. 31 riedito in CASTAGNETTI - CIARALLI 2011, pp. 265-274. Una situazione, quella di Ostiglia, che fornì argomento di disputa ancora per molto tempo, dando luogo anche a una sentenza arbitrare di Oberto dell'Orto importante per la storia degli *usus feudorum*. Si veda ora CASTAGNETTI 2016, con riassunto delle vicende che qui ci riguardano alle pp. 117-122.

⁸² AAN, II 7.

⁸³ Si è accorto della non originalità del documento ZAMPONI 1995. Ma non sono pochi i casi in cui l'abilità del falsario contrasta tenacemente con l'acume del paleografo, come in CAU, 1992, p. 195: si noti, anche qui, un caso di conservazione di un testo genuino (stavolta in originale) accanto a alcune falsificazioni di quello; la diversa allocazione dei materiali (il primo nell'Archivio di Stato di Torino, gli altri nell'Archivio capitolare di Susa) induce Cau a una diversa e articolata ricostruzione.

⁸⁴ Archivio storico diocesano di Ferrara, *Reparto pergamene, Pars antiquior*, busta sec. IX, *ad annum*; edito in *Carte ferraresi* 1983, n. 1.

⁸⁵ AAN IV, 10ter.

⁸⁶ AAN II, 6.

⁸⁷ *Ibidem*, 8/1.

FONTI

AAN = Archivio dell'abbazia di Nonantola (segue l'ordinale della cartella e il numero della pergamena).

ASV, FN = Archivio Segreto Vaticano, *Fondo Nonantola* (segue il numero della pergamena).

BIBLIOGRAFIA

- ANDREOLLI 2006 = B. ANDREOLLI, *La patrimonialità del monastero di San Silvestro di Nonantola tra alto e basso Medioevo*, in *Monasteri d'Appennino. Atti della giornata di studio* (Capugnano, 11 settembre 2004), a cura di R. ZAGNONI, Porretta Terme - Pistoia, 2006, pp. 21-54.
- BENSI 1974 = G. BENSI, *La Badia benedettina di Santa Maria di Valfabbrica e il suo castello*, Assisi 1974.
- BETHMANN - HOLDER-EGGER 1878 = L.C. BETHMANN - O. HOLDER-EGGER, *Langobardische Regesten*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 3 (1878), pp. 225-318.
- BISCHOFF 1983 = B. BISCHOFF, *Manoscritti nonantolani dispersi dell'epoca carolingia*, in «La Bibliofilia», 85 (1983), pp. 99-124 (poi in *Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Ferrara 24-26 giugno 1982, a cura di L. BALSAMO, Firenze 1985, pp. 112-119).
- BISCHOFF 1992 = B. BISCHOFF, *Paleografia latina. Antichità e medioevo*, ed. italiana a cura di G.P. MANTOVANI e S. ZAMPONI, Padova 1992.
- BRANCHI 2011 = M. BRANCHI, *Lo scriptorium e la biblioteca di Nonantola*, Modena 2011.
- BRÜHL 1970 = C. BRÜHL, *Studien zu den langobardischen Königsurkunden*, Tübingen 1970.
- CALINDRI 1783 = S. CALINDRI, *Dizionario corografico, georgico, orittologico, storico, ec. ec. della Italia. Montagna e collina del territorio bolognese*, V, Bologna 1783.
- CARRARA 1998 = V. CARRARA, *Reti monastiche nell'Italia padana. Le chiese di San Silvestro di Nonantola tra Pavia, Piacenza e Cremona, secc. IX-XIII*, Modena 1998.
- Carte ferraresi* 1983 = *Le carte ferraresi più importanti anteriori al 1117*, a cura di I. MARZOLA, Città del Vaticano, 1983.
- CASTAGNETTI 2011 = A. CASTAGNETTI, *Le falsificazioni nella prospettiva storica (secoli IX-XII)*, in CASTAGNETTI - CIARALLI 2011.
- CASTAGNETTI - CIARALLI 2011 = A. CASTAGNETTI - A. CIARALLI, *Falsari a Nonantola*, Spoleto 2011.
- CASTANGETTI 2016 = A. CASTANGETTI, *Il processo per Ostiglia. L'arbitrato di Oberto dell'Orto tra Ferrara e Verona (1151)*, Verona 2016.

- CAU 1989 = E. CAU, *Il falso nel documento privato tra XII e XIII secolo*, in *Civiltà comunale. Libro, scrittura, documento*. Atti del convegno, Genova 8-11 novembre 1988 (« Atti della Società ligure di Storia Patria », n.s., XXIX/II, 1989), pp. 215-277.
- CAU 1992 = E. CAU, *Carte genuine e false nella documentazione arduinica della prima metà del secolo XI*, in « Segusium », 32 (1992), pp. 183-214.
- CAVALLO 1970 = G. CAVALLO, *Struttura e articolazione della minuscola beneventana libraria tra i secoli X-XII*, in « Studi medievali », III, 2 (1970), pp. 343-368.
- CAVALLO 1987 = G. CAVALLO, *Qualche riflessione (e ripetizione) sulla cultura negli ambienti monastici di area beneventano-cassinese*, in *Montecassino. Dalla prima alla seconda distruzione. Momenti e aspetti di storia cassinese (secc. VI-IX)*. Atti del II convegno di studi sul medioevo meridionale, Cassino-Montecassino, 27-31 maggio 1984, a cura di F. AVAGLIANO, Montecassino 1987, pp. 363-382.
- CDL I = *Codice diplomatico longobardo*, a cura di L. SCHIAPARELLI, I, Roma, 1929.
- CDL III/1 = *Codice diplomatico Longobardo*, III/1, a cura di C. BRÜHL Roma 1973.
- CENCETTI 1957 = G. CENCETTI, *Scriptoria e scritture nel monachesimo benedettino*, in *Il monachesimo nell'alto medioevo e la formazione della civiltà occidentale*, Spoleto 1957, pp. 187-219 (ora in ID., *Scritti di paleografia*, a cura di G. NICOLAJ, Dietikon-Zürich 1993, pp. 175-224).
- CENCETTI 1978 = G. CENCETTI, *Paleografia latina*, Roma 1978.
- CENCI 1924 = P. CENCI, *Tre importanti documenti dell'Archivio e della Biblioteca vaticana per la storia dell'Umbria*, in « Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », 27 (1924), pp. 201-211.
- ChLA 2009 = *Chartae Latinae antiquiores LXXXIX. Italy LXI. Modena Nonantola II*, edd. G. FEO - L. IANNAZZI - M. MODESTI, Dietikon-Zürich 2009.
- Codice diplomatico 2004 = Codice diplomatico della Chiesa bolognese. Documenti autentici e spuri. Secoli IV-XII*, a cura di M. FANTI - L. PAOLINI, con prefazione di O. CAPITANI, Bologna 2004.
- DD Kar. I = *Pippini, Carlomanni, Caroli Magni diplomata*, unter Mitwirkung von A. DOPSCH - J. LECHNER - M. TANGI, bearb. E. MÜHLBACHER, in *Monumenta Germaniae historica, Diplomatum Karolinorum*, I, Hannover 1906.
- DD Kar. K III = *Karoli III. diplomata*, bearb. P. KEHR, in *Monumenta Germaniae historica, Diplomata regum Germaniae ex stirpe Karolinorum*, II, Berolini 1937.
- DD LdF = *Die Urkunden Ludwigs des Frommen*, Unter Mitwirkung von J.P. CLAUSEN - D. EICHLER - B. MISCHKE - S. PAIT - S. ZWIERLEN u.a., bearb. von T. KÖLZER, in *Monumenta Germaniae historica. Die Urkunden der Karolinger*, 2/1, Wiesbaden 2016.
- DEBBIA 2016 = M. DEBBIA, *Il Monastero di San Silvestro di Nonantola e Firenze. Relazioni tra un grande monastero, una città e il suo territorio nei secoli*, Modena 2016.
- DELL'OMO 2003 = M. DELL'OMO, *Il più antico libellus precum in scrittura beneventana (cod. Casin. 5 75, già Misc. T. XLV). Un testimone di rapporti tra Nonantola e Montecassino*, in « Revue bénédictine », 113 (2003), pp. 235-284.

- DICKAU 1989 = O. DICKAU, *Studien zur Kanzlei und zum Urkundenwesen Kaiser Ludwigs des Frommen. Ein Beitrag zur Geschichte der karolingischen Königsurkunde im 9. Jahrhundert, Zweiter Teil*, in « Archiv für Diplomatik », 35 (1989), pp. 3-170 (si tenga anche presente la erster Teil pubblicata *ibidem*, 34, 1988, pp. 3-156).
- FASOLI 1943 = G. FASOLI, *L'abbazia di Nonantola fra l'VIII e l'XI secolo nelle ricerche storiche*, in « Studi e Documenti, Deputazione di Storia Patria per l'Emilia-Romagna, sezione di Modena », n.s., 2 (1943), pp. 90-142.
- FRANK 2001 = T. FRANK, *L'abbazia di Nonantola nella storiografia tedesca*, in *Don Francesco Gavioli e la storiografia nonantolana nel Novecento*. Atti della giornata di studio, sabato 14 ottobre 2000, Nonantola-San Felice sul Panaro 2001, pp. 209-220.
- GARIPZANOV 2008 = I. GARIPZANOV, *The Symbolic Language of Authority in the Carolingian World (c. 751-877)*, Leiden-Boston 2008.
- GAUDENZI 1901 = A. GAUDENZI, *Il monastero di Nonantola, il ducato di Persiceta e la chiesa di Bologna*, in « Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo ed Archivio muratoriano », 22 (1901), pp. 72-214.
- GAUDENZI 1916 = A. GAUDENZI, *Il monastero di Nonantola, il ducato di Persiceta e la chiesa di Bologna*, in « Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo ed Archivio muratoriano », 36-37 (1916), fascicoli monografici.
- GELICHI 2018 = S. GELICHI, *Il monastero nel tempo*, in *Nonantola 6. Monaci e contadini, abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*, a cura di S. GELICHI - M. LIBRENTI - A. CIANCIOSI, Sesto Fiorentino 2018, pp. 367-409.
- GUILLOU 1969 = A. GUILLOU, *Régionalisme et indépendance dans l'Empire byzantin au VII^e siècle. L'exemple de l'Exarchat et de la Pentapole d'Italie*, Roma, 1969, pp. 266-271.
- GULLOTTA 1953 = G. GULLOTTA, *Sul Regesto dei documenti nonantolani dell'Archivio Segreto Vaticano e sugli antichi cataloghi e i codici nonantolani*, in « Atti e memorie » della Deputazione di storia patria per le antiche Province modenesi », s. VIII, 5 (1953), pp. 147-156.
- HUNGER 1977 = H. HUNGER, *Archaisierende Minuskel und Gebrauchsschrift zur Blütezeit der Fattaugenmode. Der Schreiber des Cod. Vindob. Theol. gr. 303*, in *La paléographie grecque et byzantine* (Paris 21-25 octobre 1974), Paris 1977, pp. 283-290.
- IP = *Regesta pontificum Romanorum*, congestit P.F. KEHR, *Italia Pontificia*, V, *Aemilia sive provincia Ravennas*, Berolini 1911.
- IRIGOIN 2000 = J. IRIGOIN, *Les écritures d'imitation*, in *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito*. Atti del V Colloquio internazionale di paleografia greca, Cremona, 4-10 ottobre 1998, a cura di G. PRATO, Firenze 2000, pp. 695-699.
- KEHR 1900 = P.F. KEHR, *Kaiserurkunden im Vatikanischen Archiv*, in « Neues Archiv der Gesellschaft für Ätere Deutsche Geschichte », 25 (1900), pp. 799-806.
- KEHR 1977 = P.F. KEHR, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, I (1896-1899); III (1901-1902), IV (1903-1911), V *Nachträge* (1905-1962), Città del Vaticano 1977.
- KLINGENBORG 1977 = M. KLINGENBORG, *Papsturkunden in Nonantola, Modena und Verona*, in KEHR 1977, I, pp. 87-115: 87-95.

- KÖLZER 2005 = T. KÖLZER, *Kaiser Ludwig der Fromme (814 - 840) im Spiegel seiner Urkunden*, Paderborn - München - Wien - Zürich - Schöningh 2005.
- LAUER 1900 = PH. LAUER, *Diplôme inédit de Louis le Pieux*, in « Bibliothèque de l'école des chartes », 61 (1900), pp. 83-84.
- LAZZARI, 1998 = T. LAZZARI, *Comitato senza città. Bologna e l'aristocrazia del territorio. Secoli IX-XI*, Torino 1998.
- MERSIOWSKY 1996 = M. MERSIOWSKY, *Graphische Symbole in den Urkunden Ludwigs des Frommen*, in *Graphische Symbole in mittelalterlichen Urkunden. Beiträge zur diplomatischen Semiotik*, hrsgb. von P. RÜCK, Sigmaringen 1996, pp. 335-383.
- MODESTI - MEZZETTI 2102 = M. MODESTI - M. MEZZETTI, *Il monastero di Nonantola: tra scriptorium e biblioteca (secc. VIII-IX)*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di P. CHERUBINI e G. NICOLAJ, I, Città del Vaticano 2012, pp. 65-78.
- MURATORI 1741 = L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, V, Milano 1741.
- PALMA 1978 = M. PALMA, *Da Nonantola a Fonte Avellana. A proposito di dodici manoscritti e di un domnus Damianus*, in « Scrittura e civiltà », 2 (1978), pp. 221-320.
- PALMA 1979 = M. PALMA, *Nonantola e il Sud. Contributo alla storia della scrittura libraria nell'Italia dell'ottavo secolo*, in « Scrittura e civiltà », 3 (1979), pp. 77-88.
- PALMA 1983 = M. PALMA, *Alle origini del tipo di Nonantola: nuove testimonianze meridionali*, in « Scrittura e civiltà », 7 (1983), pp. 141-149.
- PALMA 1994 = M. PALMA, *Nonantola e il Sud*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, direzione scientifica di G. CAVALLO, Roma 1994, pp. 43-48.
- PARKES 1997 = M.B. PARKES, *Archaizing Hands in English Manuscripts*, in *Book Collectors 1200-1700. Essays presented to Andrew Watson*, a cura di J.P. CARLEY - C.G.C. TITE, London 1997, pp. 101-141.
- PETRUCCI 1981 = A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo e produzione libraria nell'alto medioevo*, in *La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo*. Atti del convegno tenuto a Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal 12 al 16 novembre 1979, Roma 1981, pp. 539-551.
- PETRUCCI 2009 = A. PETRUCCI, *La storia falsa*, in « Studi storici » 50 (2009), pp. 281-286.
- PFLUGK-HARTTUNG 1883 = J. PFLUGK-HARTTUNG, *Iter Italicum*, I, Stuttgart 1883.
- PFLUGK-HARTTUNG 1884 = J. PFLUGK-HARTTUNG, *Gefälschte Bullen in Monte Cassino, La Cava und Nonantola*, in « Neues Archiv der Gesellschaft für Ätere Deutsche Geschichte », 9 (1884), pp. 473-494.
- Placiti 1955 = *I placiti del Regnum Italiae*, I, a cura di C. MANARESI, Roma 1955.
- PRATO 1979 = G. PRATO, *Scritture librerie arcaizzanti (1979)*, in ID., *Studi di paleografia greca*, Spoleto 1994, pp. 73-114.
- PRATO 1991 = G. PRATO, *I manoscritti greci dei secoli XII e XIV (1991)*, in ID., *Studi di paleografia greca*, Spoleto 1994, pp. 115-131.

- RI = *Regesta Imperii*, – I = *Die Regesten des Kaiserreichs unter den Karoligern. 751-918*, bearb. J.F. BÖHMER - E. MÜHLBACHER - J. LECHNER, Innsbruck 1908².
- II/2 = II, *Sächsisches Haus. 919-1024*, 2, *Die Regesten des Kaiserreichs unter Otto II. (973)-983*, bearb. J.F. BÖHMER - H.L. MIKOLETZKY, Graz 1950.
- IV/3 = IV, *Ältere Staufer*, 2, *Die Regesten des Kaiserreichs unter Friederich I. 1152 (1122)-1190*, 3. Lieferung, 1168-1180, bearb. J.F. BÖHMER - F. OPLL, Köln-Weimar 2001.
- IV/4.4.5 = IV, *Lothar III. und Ältere Staufer*, 4. Abteilung, *Papstregesten 1124-1198*, 4, *1181-1198*, 5. Lieferung, *Cölestin III.*, bearb. J.F. BÖHMER - U. SCHMIDT, Köln-Weimar 2018 (consultato on-line: < <http://www.regesta-imperii.de> >).
- RINALDI 2001 = R. RINALDI, *La storiografia nonantolana e i documenti: da Augusto Gaudenzi ai nostri giorni*, in *Don Francesco Gavioli e la storiografia nonantolana del Novecento*. Atti della giornata di studio, sabato 14 ottobre 2000, Nonantola-San Felice sul Panaro 2001, pp. 149-168.
- RINALDI 2005 = R. RINALDI, *Dalla via Emilia al Po. Il disegno del territorio e i segni del popolamento (secc. VIII-XIV)*, Bologna 2005.
- RINALDI 2007 = R. RINALDI, *A ovest di Ravenna. Itinerari di conti, di vescovi e di giovani donne*, in *Storia di Bologna*, direttore R. ZANGHERI, *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. CAPITANI, Bologna 2007, pp. 151-185.
- SCHMID 1967 = K. SCHMID, *Anselm von Nonantola olim dux militum – nunc dux monachorum*, in « *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* », XLVII (1967), pp. 1-122.
- SCHNEIDER 2014 = K. SCHNEIDER, *Paläographie und Handschriftenkunde für Germanisten. Eine Einführung*, durchgesehne Auflage, Berlin-Boston 2014.
- SCHUMANN 1988 = R. SCHUMANN, *Decadenza e ascesa di Bologna e le sue chiese prima del 1100*, in *L'evoluzione delle città italiane nell'XI secolo*, a cura di R. BORDONE - J. JARNUT, Bologna 1988, pp. 175-192.
- SERRAZANETTI 2001 = G. SERRAZANETTI, *Temi di storiografia nonantolana. Primi lineamenti del Novecento, con riguardo al modenese*, in *Don Francesco Gavioli e la storiografia nonantolana nel Novecento*. Atti della giornata di studio, sabato 14 ottobre 2000, Nonantola-San Felice sul Panaro 2001, pp. 45-96.
- TIRABOSCHI 1785 = G. TIRABOSCHI, *Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola*, I; *Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola*, II [Codice diplomatico], Modena 1785.
- ZAMPONI 1995 = S. ZAMPONI, *Pacifico e gli altri. Nota paleografica in margine a una sottoscrizione*, in C. LA ROCCA, *Pacifico di Verona. Il passato carolingio nella costruzione della memoria urbana*, con una nota di S. ZAMPONI, Roma, 1995, pp. 229-244.
- ZOBOLI 1997 = S. ZOBOLI, *Il monastero di San Silvestro di Nonantola all'epoca dell'abba di Pietro (804-824/825)*, Nonantola 1997.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Un diploma di Ludovico il Pio dell'8 dicembre 820 in favore del monastero di S. Maria di Valfabbrica getta luce i sofisticati meccanismi di falsificazione documentaria messi in atto dai monaci di S. Silvestro di Nonantola per difendere l'integrità del patrimonio abbaziale.

Parole significative: Abbazia di S. Silvestro di Nonantola (Modena), monastero di S. Maria di Valfabbrica (Perugia), documenti imperiali, falsificazioni, Ludovico il Pio.

A diploma of Louis the Pious from 8 December 820 in favor of the monastery of Santa Maria of Valfabbrica (Perugia) illustrates the sophisticated techniques the monks of San Silvestro of Nonantola used to forge documents to defend the monastery's landholdings.

Keywords: S. Silvestro Abbey (Nonantola, Modena), S. Maria monastery (Valfabbrica Perugia), forgeries, Louis the Pious.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lesico 'comunale'	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)